

nei  
nie-  
nei  
ri in  
alizi-  
a risto-  
ostro  
den-  
anno  
e nau-  
quiva-  
meri  
affet-  
il lo-  
p 157  
ca sa-  
"Chi  
ncas-  
e per  
che il  
nsen-  
mana  
poso,  
mma,  
ioni".  
rness  
rness  
a se-  
la-  
gue).  
e ho  
o un  
fur-  
nbe-  
per  
può  
en da  
rrie-  
a ca-  
iero-  
cam-

toli d'angoscia e sospiri di speranza, Angelino Alfano (a), Pier Luigi Bersani (b) e Pier Ferdinando Casini (c) stentano a trasformarsi sul serio nell'Abc della politica. Il tempo scorre e i partiti inabissati non sanno come affrontare le scadenze che si avvicinano. Su tutto, prima di tutto, le elezioni amministrative forse in primavera, preludio di quelle politiche cui nessuno vuole pensare ma che sono tutt'altro che lontane: undici milioni di italiani chiamati a votare dopo l'inverno e una tentazione, quella di non fare troppa campagna elettorale, di nascondersi addirittura. "I leader nazionali farebbero meglio a non mostrarsi. Uscire allo scoperto, per loro, sarebbe politicamente rischioso", è il consiglio di Nando Pagnoncelli e di tutti i sondaggisti consultati dalle segreterie di partito. Il capo della Ipsos fotografa, e condivide, così, lo stato d'animo altalenante di Bersani e di Alfano (nel Pdl già si chiedono: "Dov'è Alfano?", perché il segretario latita e

ze di Casini, il leader dell'Udc che sulla politica dei sacrifici di Monti ha impresso il proprio volto più di quanto non abbiano fatto i colleghi del Pdl e del Pd.

Le elezioni, la decisione con la quale la Consulta potrebbe cancellare la legge elettorale forse già l'11 di questo mese, e poi gli interventi sul mercato del lavoro che dovranno prendere forma prima dell'eurovertice del 20 gennaio. Nella palude i movimenti sono impercettibili. Il Pdl riunirà una commissione di partito, il 10, per decidere quale modello di riforma elettorale proporre; ci si orienta per un sistema "misto spagnolo" che piaciocchia a Walter Veltroni (e forse meno a Massimo D'Alema), ma senza progressi (né troppi sforzi) diplomatici per coinvolgere il partito di Bersani, mentre nel frattempo tutte le scadenze si avvicinano, tutte assieme, intorcinate l'una sull'altra e sul corpo inerte dei partiti. Eppure nel Pd e nel Pdl non si fa che parlare

al vicecapogruppo del Pdl ricorda il maremoto che sconvolse la Prima Repubblica. Ed Enrico Letta, dal fronte opposto, nel Pd, da settimane non fa che telefonare e tessere, perorando, senza troppo successo, la causa di un'intesa istituzionale, cristallina, alla luce del sole, tra le forze che sostengono il governo tecnico. "In una situazione di guerra, serve un gabinetto di guerra", pensa Letta e lo fa con la stessa apparente determinazione con la quale Quagliariello dice che "i partiti devono recuperare il loro spazio" e che "noi Monti lo dobbiamo condizionare" e che "dobbiamo prendere l'iniziativa". Parole così condivise che Benedetto Della Vedova, nel Terzo polo, si abbandona a un paradosso: "O loro prendono l'iniziativa, o sarà l'iniziativa a prenderli".

Un misto impressionante di consapevolezza e di inerzia, mentre l'orologio biologico della Seconda Repubblica ha iniziato il

gressione antipolitica, il blocco psicologico dei leader, le piccole miserie che si consumano", dice Sergio Pizzolante, socialista del Pdl. Bersani tentenna, un passo avanti e due indietro. La sua lettera di ieri a Repubblica - "E' il momento del dialogo sociale" - contiene il pensiero di Letta, ma poi si avvicicchia sul rapporto irrisolto con la Cgil, sulle istanze sociali della vecchia sinistra, e in definitiva non trova interlocutori reattivi: non nel Pdl consumato dalle lotte intestine per i congressi e dove Alfano (e Berlusconi) osservano con fare incerto spostamenti di truppe verso il campo dell'Udc. Da un giovane e influente ex ministro berlusconiano è stata pronunciata questa frase: "Il Pdl corre verso la propria fine". Mentre Casini organizza un congresso, a maggio, per raccogliergli i cocci.

Salvatore Merlo

twitter@SalvatoreMerlo

## Un bambino su cinque è "disturbato", o è la scuola medicalizzata che è folle?

Non bastava l'alta propensione ad abortire né il freno della recessione economica. La bassa propensione a far figli scenderà al minimo quando ci si renderà conto che in Italia la probabilità di generare un bambino "disturbato" è circa del 20 per cento. Quando fu varata la legge sui Disturbi specifici di apprendimento (Dsa) avevamo previsto il peggio, poiché gli "esperti" stimavano tra il 3 per cento e il 5 per cento i Dsa (dislessici, discalculici, disgrafici e disortografici), cui occorreva aggiungere un altro 3 per cento di bambini Adhd (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, la sindrome del bambino agitato e disattento). Avevamo previsto una medicalizzazione di massa della scuola, suscitando lo sdegno degli specialisti del settore che ci additarono come infami nemici dei disabili.

Erano previsioni molto prudenti. Risulta che nelle scuole dilaghi la diagnosi dei "disturbati". Sulla scorta di teorie demenziali secondo cui fare un'operazione aritmetica equivale a un incolonnamento, un bambino che non incolonna correttamente le cifre nel fare una somma è sospettato di "discalculia". Altrettanto lo è un bambino che, richie-

sto di scrivere "ottocentotrentuno", scrive 800301, il che dimostra solo che il poveretto ha capito benissimo la funzione dello zero nell'indicare le decine e le centinaia, ma non sa ancora integrarla con la notazione posizionale per evidenti "disturbi specifici d'insegnamento". Ma tant'è. Molti insegnanti resistono. Quelli pigri o che si lasciano intimidire da famiglie che non accettano il minimo insuccesso scolastico dei figli, scaricano il problema in termini di "disturbo". Toccherà a una commissione del Servizio sanitario nazionale composta da una triade di competenti in didattica, ortografia o matematica - un neuropsichiatra, uno psicologo e un logopedista - fare la diagnosi. Poi sarà la famiglia a entrare nel tunnel della malattia, scoprendo di avere in casa un figlio disturbato.

L'andazzo è al tal punto preoccupante che il direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma, Federico Bianchi di Castelbianco, ha invitato ad andarci piano ricordando che le linee guida del ministero indicano una percentuale di Dsa del 3 per cento e non del 15 per cento e ammonendo che le diagnosi van-

no fatte non oltre la seconda elementare non esistendo casi di dislessia improvvisa a 10 o 14 anni. Castelbianco ha aggiunto che l'aumento "vertiginoso" di casi di DSA "non è veritiero" e che "si tratta di un'ondata di medicalizzazione che investe tutti quei bambini i cui comportamenti si mostrano non inquadri in un modello prestabilito" e che presentano solo comuni difficoltà scolastiche o sono considerati Adhd "solo perché troppo agitati, quando invece potrebbero essere depressi o presentare disturbi di condotta". A tutti costoro "viene così precluso un percorso di apprendimento vero". Aggiungiamo noi che questo appiattimento, con il conseguente sperpero di risorse, colpisce soprattutto i disabili veri, le cui famiglie e associazioni dovrebbero per prime sollevarsi contro questo scandalo nazionale. L'altra conseguenza pazzesca sono le spese enormi per l'acquisto di strumenti compensativi - computer, calcolatrici - e per l'impegno del Servizio sanitario nazionale; per non dire delle cure private che ingrassano psicologi furbacchioni e del fatto che la legge prevede orari di lavoro flessibili per l'esercito

crescente delle famiglie dei "disturbati". Tuttavia, mentre il governo stringe i cordoni sulla formazione dei nuovi insegnanti in nome del rigore finanziario, apre generosamente i cordoni della borsa finanziando master per l'aggiornamento di dirigenti e insegnanti alla "didattica dei Dsa", che prevedono ben 100 partecipanti a master.

Mentre la legge era in corso di approvazione parlai con alcuni parlamentari che la definirono senza mezzi termini una follia e una voragine per le casse statali. Ma quando fu approvata l'imperio del politicamente corretto si impose: non vi fu chi non la definì una straordinaria conquista di civiltà. Oggi, quella "conquista di civiltà" sta trasformando la scuola in un gigantesco ospedale, l'insegnamento in una terapia; e, soprattutto, sempre più i bambini in una malattia che, dal concepimento in poi, grava sulla società come una cupa minaccia.

Il governo dei tecnici farà finta di niente o penserà di turare il buco di bilancio con un'imposta scolastica, la Ibi, Imposta bambini disturbati?

Giorgio Israel

fondamentali per dinamica delle pr anche quella dell che Barack Obama Super Pac "Prior milioni di dollari contro il candidat voto di Des Moines dal comitato affilia che la vittima des

Se i grandi gio New York Times no criticato durar ribaltato la McCa Primo emendame Street Journal fa "soltanto ristabil sindacati di eser d'espressione pol de come il New ton Post godono bertà che vorreb le campagne elet un aspetto econ del Super Pac re cora più fluido.

### IL RIEMI di Pietrangelo

Il gip copia e pm e l'arresto c viene annullato a riassumere l procura di Nap re le parole "gip" e il tribun la l'arresto del to accusato in c concorso in as nientemeno, n schio, dunque, competenza di che lo sfacciato tuito don Gae della più patri quella di un U di tutti i copia Che tempi, anz

## **Salute: Ido su dislessia, tutti i bambini possono migliorare**

**16 Gennaio 2013 - 14:54**

(ASCA) - Roma, 16 gen - "Per sviluppare una diagnosi di dislessia deve essere compromessa la tecnica di lettura. Per soddisfare questa diagnosi sono alterate sia la correttezza, che la velocita', ma la qualita' dell'errore commesso ci da' molte informazioni sul funzionamento alterato che ha determinato l'errore". Lo spiega la logopedista Francesca Sgueglia, del servizio di valutazione dell'Istituto di Ortofonia (IdO), che sabato trattera' il tema 'L'interpretazione degli errori. Gli strumenti compensativi in una dimensione qualitativa' al XV convegno nazionale dell'IdO sulle 'Dislessie', in programma a Roma presso l'Istituto Regina Elena in via Puglie n.4 dalle ore 9 alle 18.

"Una prova standardizzata di lettura - ha proseguito la logopedista - prevede che un bambino legga 297 sillabe in un minuto e venti secondi. Un tempo che puo' estendersi, rimanendo nella norma, fino a due minuti e quarantacinque secondi. Un bambino di quarta elementare con un Disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa) severo - ha illustrato Sgueglia - legge 147 sillabe in due minuti e quarantacinque secondi, dunque 8 righe nel tempo massimo consentito".

Questo accade per motivi diversi e anche perche' ci sono dei bambini "molto ansiosi che pur di non fare errori rallentano talmente l'atto di decodifica che leggono lettera per lettera. La correttezza sara' buona - ha aggiunto Sgueglia - ma destrutturano la morfologia della parola. Inoltre, una lettura sillabata gli rendera' molto complessa la comprensione del testo".

Nei casi clinici, secondo Sgueglia, c'e' una caratteristica comune: "Sviluppo intellettuale nella norma ed elevati livelli d'ansia. Tutti i bambini hanno un disturbo iperansioso". Per questo motivo, un corretto approccio terapeutico "deve prevedere un intervento in ambito psicologico e un intervento in ambito specialistico e didattico, in modo da creare un contesto motivante in cui il bambino possa sperimentare le proprie capacita' e riconoscere i propri limiti favorendo l'autonomia organizzativa". Si deve lavorare "in modo intenso sulla consapevolezza dell'errore - ha spiegato la logopedista - il bambino l'errore lo deve conoscere per poterlo riconoscere fino al raggiungimento di una capacita' di autocorrezione: questo e' uno dei principali obiettivi nei Dsa e in particolare nei disortografici".

Gli strumenti compensativi e dispensativi "devono essere appropriati al livello scolastico e alle capacita' del bambino. Bisogna garantire il massimo rendimento concettuale-contenutistico e non penalizzarli sul piano didattico. Se questi strumenti (pc, registratore, audiolibri) - ha sottolineato Sgueglia - vengono applicati a tutti e troppo presto il soggetto non migliorera' nell'atto della lettura-scrittura. Nei Dsa, invece, tutti i bambini possono migliorare e si puo' arrivare ad un ottimo livello di compensazione, ma ci vuole prudenza nell'attivazione di tali misure. Se si da' tutto a tutti in modo indiscriminato creeremo una societa' di analfabeti e dislessici".

I docenti dovranno quindi "essere formati - ha concluso la logopedista dell'equipe di specialisti dell'IdO - per poter comprendere da dove ha origine quello specifico disturbo dell'apprendimento di quel bambino e come deve essere definito un piano didattico personalizzato".

Al convegno verranno presentati anche i risultati di uno studio dell'IdO relativo a un nuovo filone di ricerca che riguarda i disturbi di apprendimento e le relazioni parentali, cercando di comprendere perche' i bambini con Dsa non raggiungono quelle autonomie di base che precedono la scolarizzazione.

com-dab/

## **Le dislessie: un plurale per descrivere tante singolarità**

La dislessia è un disturbo dalle molteplici forme, sono tante e diverse le cause da cui può derivare. Proprio per questo “Dislessie. Il ruolo della scuola nella complessità degli apprendimenti” è il titolo del XV Convegno Nazionale dell'Istituto di Ortofonia di Roma, che si terrà il 10 novembre. Viene utilizzato il termine ‘dislessie’ proprio per sottolineare la pluralità di cause da cui può originare tale disturbo.

Sempre di più sono i bambini che per cause diverse presentano Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) ed è sempre più rilevante l'importanza di differenziare tra difficoltà scolastica, DSA e le cause che hanno determinato questi disturbi. Idee sbagliate su queste condizioni rischiano di generare sempre più confusione. Le discordanze sulla stessa definizione, sulle modalità di diagnosi e sulla quantità di casi differenti che vi rientrano al suo interno stanno riaccendendo il dibattito su una problematica dai contorni sempre meno delineati, ma in continuo aumento.

In alcuni casi si è arrivati a indicare un erroneo 15-16% di casi di dislessia, ma in realtà ci troviamo di fronte ad un'altra problematica: sono aumentate le difficoltà scolastiche, e di conseguenza quelle di apprendimento; sono cambiate le modalità di insegnamento, le dinamiche sociali e della famiglia. In realtà la percentuale di soggetti con dislessia si aggira tra il 2% e il 3%; il resto dei bambini con diversi problemi nella didattica hanno una difficoltà scolastica o un disturbo della sfera emotiva che si ripercuote sugli apprendimenti, ma non un vero e proprio DSA.

Come spesso accade, le categorie diagnostiche diventano un rassicurante rifugio perché consentono di dare un'etichetta e un confine a una difficoltà complessa da gestire. In realtà questo rifugio si trasforma presto in una trappola nella quale restano incastrati i reali bisogni dei bambini e i loro profondi vissuti di inadeguatezza, che ne condizioneranno non solo il percorso scolastico, ma il più ampio e complesso processo di definizione identitaria. Questo viene confermato da tutti quei casi in cui le difficoltà scolastiche e di apprendimento migliorano o si risolvono solo nel momento in cui il lavoro tecnico/logopedico, che agisce in modo specifico sul problema didattico, viene affiancato al percorso psicoterapeutico.

Altro elemento fondamentale è la mancanza di un nuovo ed adeguato progetto pedagogico, che restituisca alla scuola le sue competenze e la possibilità di intervenire in modo più autonomo, per invertire la tendenza attuale a delegare totalmente all'ambito sanitario la risoluzione della problematica.

Va ridato il ruolo preminente nell'insegnamento pedagogico, nel supporto e nella prevenzione di queste situazioni di difficoltà. Riteniamo che sia più utile, soprattutto per i bambini, ma anche per il mondo scolastico, individuare dei percorsi pedagogici mirati nella scuola, per affrontare e risolvere i problemi all'interno.

Il lavoro passerà quindi ai docenti che devono recuperare e affinare gli strumenti necessari per affrontare e risolvere quelle che sicuramente sono difficoltà scolastiche, lasciando che lo specialista debba intervenire solo per la percentuale reale dei casi individuati come DSA.

In ogni caso ci sembra fondamentale riconoscere la presenza del disagio emotivo in tutti questi bambini, e prevedere almeno una situazione di comorbidità con i disturbi d'ansia e della sfera emotiva, in modo da cambiare l'approccio giudicante e squalificante che spesso viene riservato ai bambini che incontrano difficoltà a scuola, e facendo sì che la proposta terapeutica sia più completa.

---

## **DISLESSIA, PEDAGOGISTI "NON È IMPEDIMENTO MA RALLENTAMENTO"**

18 gennaio 2013

Notiziario

Salute

ROMA (ITALPRESS) – “La dislessia non è un impedimento, ma un rallentamento nella lettura che causa peggioramenti nell’ortografia. Non si tratta di una patologia anche se la disfunzione c’è, sono gli automatismi a non funzionare bene”. Questa è la tesi di Piero Crispiani, vicepresidente dell’Unione dei pedagogisti italiani (Uniped), che domani tratterà “La sindrome dislessica come disprassia sequenziale: il disturbo e le azioni professionali” al XV convegno nazionale dell’Istituto di Ortofonia (IdO), in programma a Roma.

“La dislessia è un disturbo di natura motoria che interessa il movimento nel tempo e nello spazio – ha spiegato il pedagogista clinico -, si tratta di una difficoltà nel mettere in sequenza spazio temporale suoni, lettere e parole”. Crispiani ha quindi rigettato le teorie che si sono consolidate negli ultimi decenni, nelle quali “si ritrova un’egemonia di tipo linguistico che riporta la dislessia a un errore fonologico nell’associare il suono al grafema e viceversa”.

Dunque, secondo Crispiani, la causa dell’aumento del numero di bambini valutati come dislessici è da rintracciarsi proprio nella “deprivazione motoria, perché rispetto al passato i piccoli fanno molte meno esperienze riguardo alle attività motoria e corporea. Allo stesso tempo assistiamo ad una forte accelerazione di vita, di fronte la quale rallenta chi ha problemi spazio temporali”. Il soggetto dislessico “non compie errori nell’isolare o stabilire le singole lettere – ha chiarito il professore – e se ha una logopatia riguarda errori di natura motoria relativi alle inversioni. Ad esempio potrebbero pronunciare la parola cinema in cimena, invertire la cifra 124 in 142 o ancora non rispettare le colonne o perdersi nei lunghi messaggi. Fanno fatica ad andare a capo, si perdono negli schemi crociati, nel leggere, nel girare pagina, nel prestito, nel riporto e nelle divisioni. Hanno anche difficoltà ad attraversare la strada, dovendo operare uno schema crociato che li porterebbe a guardare da sinistra a destra e da destra a sinistra”.

Per quanto riguarda gli strumenti compensativi “è bene dire che la tastiera, la calcolatrice e gli audio libri sono strumenti sostitutivi che peggiorano solo le capacità del bambino non facendolo lavorare. Questi soggetti devono essere aiutati e non dispensati. Bisogna fare un trattamento utile e non dannoso – ha concluso Crispiani – incentrato su un lavoro che spazi dall’autoanalisi al linguaggio, dalla psicomotricità al pensiero, dalla grafomotricità alla memoria e così via”. (ITALPRESS).

Venerdì 17 GENNAIO 2013

Dislessia. Ido: "Tutti i bambini possono migliorare. Da loro errori molte informazioni"

*È quanto spiegano gli esperti dell'Istituto di ortofonologia. Un corretto approccio terapeutico "deve prevedere un intervento in ambito psicologico e un intervento in ambito specialistico e didattico". Il tema sarà trattato sabato prossimo nel corso del XV convegno nazionale dell'Ido sulle dislessie.*

"Per sviluppare una diagnosi di dislessia deve essere compromessa la tecnica di lettura. Per soddisfare questa diagnosi sono alterate sia la correttezza, che la velocità, ma la qualità dell'errore commesso ci dà molte informazioni sul funzionamento alterato che ha determinato l'errore". Lo ha spiegato la logopedista **Francesca Sgueglia**, del servizio di valutazione dell'Istituto di ortofonologia (Ido), che sabato tratterà il tema "L'interpretazione degli errori. Gli strumenti compensativi in una dimensione qualitativa", al XV convegno nazionale dell'Ido sulle dislessie, in programma a Roma presso l'Istituto Regina Elena.

"Una prova standardizzata di lettura - ha proseguito la logopedista - prevede che un bambino legga 297 sillabe in un minuto e venti secondi. Un tempo che può estendersi, rimanendo nella norma, fino a due minuti e quarantacinque secondi". "Un bambino di quarta elementare con un Disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa) severo - ha illustrato Sgueglia - legge 147 sillabe in due minuti e quarantacinque secondi, dunque 8 righe nel tempo massimo consentito". Questo accade per motivi diversi e anche perché ci sono dei bambini "molto ansiosi che pur di non fare errori rallentano talmente l'atto di decodifica che leggono lettera per lettera. La correttezza sarà buona - ha aggiunto Sgueglia - ma destrutturano la morfologia della parola. Inoltre, una lettura sillabata gli renderà molto complessa la comprensione del testo".

Nei casi clinici, secondo l'esperta, c'è una caratteristica comune: "Sviluppo intellettuale nella norma ed elevati livelli d'ansia. Tutti i bambini hanno un disturbo iperansioso". Per questo motivo, un corretto approccio terapeutico "deve prevedere un intervento in ambito psicologico e un intervento in ambito specialistico e didattico, in modo da creare un contesto motivante in cui il bambino possa sperimentare le proprie capacità e riconoscere i propri limiti favorendo l'autonomia organizzativa". Si deve lavorare "in modo intenso sulla consapevolezza dell'errore - ha spiegato la logopedista - il bambino l'errore lo deve conoscere per poterlo riconoscere fino al raggiungimento di una capacità di autocorrezione: questo è uno dei principali obiettivi nei Dsa e in particolare nei disortografici".

Gli strumenti compensativi e dispensativi "devono essere appropriati al livello scolastico e alle capacità del bambino. Bisogna garantire il massimo rendimento concettuale-contenutistico e non penalizzarli sul piano didattico. Se questi strumenti (pc, registratore, audiolibri) - ha sottolineato Sgueglia - vengono applicati a tutti e troppo presto il soggetto non migliorerà nell'atto della lettura-scrittura. Nei Dsa, invece, tutti i bambini possono migliorare e si può arrivare ad un ottimo livello di compensazione, ma ci vuole prudenza nell'attivazione di tali misure. Se si dà tutto a tutti in modo indiscriminato creeremo una società di analfabeti e dislessici".

I docenti dovranno quindi "essere formati - ha concluso la logopedista dell'équipe di specialisti dell'Ido - per poter comprendere da dove ha origine quello specifico disturbo dell'apprendimento di quel bambino e come deve essere definito un piano didattico personalizzato".

Al convegno verranno presentati anche i risultati di uno studio dell'IdO relativo a un nuovo filone di ricerca che riguarda i disturbi di apprendimento e le relazioni parentali, cercando di comprendere perché i bambini con Dsa non raggiungono quelle autonomie di base che precedono la scolarizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://www.salus.it/>

## **SCUOLA. DISLESSIA, IDO: DATI ISTAT CONFERMANO ORIGINE PSICHICA**

inserito da: Redazione pubblicato il: 28/01/2013 19:45

Roma, 28 gennaio - I bambini che soffrono di Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), come la dislessia, si presentano spesso immaturi e carenti nelle autonomie di base. Questa tesi, frutto di una ricerca condotta dall'Istituto di Ortofonia di Roma (IdO) insieme alla cattedra di Psicologia dinamica dell'Università di Padova, è stata confermata dagli ultimi dati Istat. Infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica ha rilevato che il 34,5% degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie non è autonomo. I problemi più frequenti in questi soggetti, ha precisato l'ente, riguarderebbero "il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio, quelli dell'apprendimento e dell'attenzione".

L'IdO, nel corso dell'ultimo convegno nazionale su 'Le Dislessie', ha sottolineato come l'ansia e la bassa autostima incidano sulla capacità dei bambini di utilizzare correttamente l'attenzione e più esattamente la capacità di concentrazione e la memoria, causando una difficoltà nello gestirsi autonomamente e di conseguenza negli apprendimenti. La ricerca dell'Istituto di Ortofonia ha infatti dimostrato che le principali problematiche relative alle condotte di base (alimentazione, sonno, controllo sfinterico e inserimento scolastico) hanno riguardato il 68% dei bambini con Dsa in due condotte particolari: il sonno, agitato con continui risvegli notturni e il protrarsi in questi soggetti di fenomeni tipo enuresi e stipsi. "I dati Istat - ha affermato Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'IdO - confermano la nostra tesi e consentono di spiegare l'incredibile aumento dei Dsa, avvalorando l'ipotesi psicologica quale origine di questi disturbi. D'altra parte - ha concluso lo psicoterapeuta - in questi ultimi cinque anni oltre alla dislessia sono raddoppiati tutti i disturbi dell'età evolutiva, quali i disturbi del comportamento, la balbuzie, i tic, l'ansia, le fobie scolari, etc., così come hanno riportato il servizio dell'Età Evolutiva della ASL e l'Ordine degli psicologi del Piemonte".